

Il Consiglio di Stato

Signori
Nadia Ghisolfi
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 9 maggio 2017 n. 100.17

Quali conseguenze per il Cantone da una eventuale chiusura di RSI, Teleticino, Radio 3iii e Radio Fiume Ticino?

Signore e signori deputati,

Il Consiglio di Stato ha preso atto delle evidenze risultanti dallo studio dell'istituto di ricerca *BAK Basel* riguardo all'impatto economico della RSI sull'economia del nostro Cantone. Si tratta di dati che testimoniano le ricadute dirette e indirette dell'azienda sul territorio, senza dimenticare il ruolo di "servizio pubblico" della RSI e la sua importanza per la nostra regione linguistica sul fronte culturale, democratico e dell'informazione. Come evidenziato nell'interrogazione, a quest'ultima si aggiungono altre rilevanti realtà mediatiche private, che costituiscono un elemento altrettanto importante in un'ottica economica e di pluralità dell'informazione in Ticino.

L'iniziativa popolare federale "*Si all'abolizione del canone radiotelevisivo (Abolizione del canone Billag)*", alla quale si riferisce l'atto parlamentare in oggetto, è attualmente al vaglio dalle Camere federali sulla base del messaggio del Consiglio federale ([16.071](#) / [FF 2016 7359](#)) del 19 ottobre 2016.

Il Consiglio degli Stati, seguendo la proposta del Governo e quella della propria Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni (CTT-S), ha deciso all'unanimità, durante la seduta dell'8 marzo scorso, di raccomandare a Popolo e Cantoni di respingere l'iniziativa. Il Consiglio nazionale deciderà verosimilmente in occasione della prossima sessione autunnale delle Camere federali se seguire o meno l'indicazione della maggioranza della sua competente commissione (CTT-N) la quale, nella sua seduta del 4 luglio scorso, ha deciso di proporre alla propria Camera il respingimento dell'iniziativa popolare. Una minoranza propone, al contrario, di presentare un controprogetto diretto. La decisione della CTT-N, presa dopo una lunga discussione, segue la richiesta di informazioni aggiuntive rivolta all'Amministrazione federale, che ha presentato due rapporti.¹

L'iniziativa potrebbe dunque essere sottoposta al voto di Popolo e Cantoni, verosimilmente, al più presto nel corso del 2018.

Vi sarà quindi tempo per un ampio dibattito di avvicinamento al voto, durante il quale sarà possibile approfondire nei dettagli le eventuali conseguenze concrete in caso di accettazione dell'iniziativa in votazione popolare. Ricordiamo, inoltre, che i cambiamenti dettati dalla digitalizzazione modificheranno ulteriormente la legislazione in vigore nel corso dei prossimi anni.

A tal proposito, il Consiglio federale ha già annunciato l'elaborazione di una nuova legge sui media, mentre il nuovo sistema di riscossione del canone dovrebbe introdurre, dal 2019, cambiamenti per quanto riguarda la ripartizione del canone e le concessioni.

¹ <https://www.parlament.ch/centers/documents/fr/bericht-1-mm-kvf-n-2017-07-04-f.pdf>
<https://www.parlament.ch/centers/documents/fr/bericht-2-mm-kvf-n-2017-07-04-f.pdf>

Fatte queste premesse e sulla base degli elementi attualmente a nostra disposizione, rispondiamo come segue alle vostre domande puntuali.

1. **Quali misure ha attivato il Consiglio di Stato per contrastare le ricadute economiche e occupazionali di una eventuale chiusura delle radio e televisioni pubbliche e private? L'iniziativa NO Billag non prevede infatti alcun tipo di misura transitoria, imponendo addirittura la chiusura della SSR entro sei mesi dall'accettazione.**

Come evidenziato nella premessa, l'iniziativa si trova ancora allo stadio dell'*iter* parlamentare federale e sarà posta in votazione al più presto nel corso del prossimo anno. Sebbene una sua eventuale approvazione da parte di Popolo e Cantoni possa comportare, come sottolineato nel messaggio del Consiglio federale, importanti conseguenze per l'offerta radiotelevisiva e le emittenti pubbliche e private (soprattutto nelle regioni come un mercato più ristretto come il Ticino), appare per ora prematuro attivare misure dettagliate per far fronte a un'ipotetica ridefinizione delle attività di queste ultime.

Il Consiglio di Stato segue e seguirà con attenzione gli sviluppi in atto, valutando i possibili scenari in caso di un'eventuale accettazione dell'iniziativa popolare alle urne. Ciò avverrà, ovviamente, sulla base delle disposizioni di esecuzione che saranno emanate dal Consiglio federale e delle misure previste dalle Leggi federali e cantonali in vigore.

2. **Ha il Consiglio di Stato valutato quanto costerebbe al contribuente ticinese in termini di spesa sociale la perdita del lavoro immediata per 1'200 persone, più le persone impiegate nel settore privato e tutti coloro impiegati in aziende terze che lavorano grazie alla RSI ed alle aziende private del settore?**
3. **Ha valutato, il Consiglio di Stato, i danni che incorrerebbero alle aziende private della filiera RSI e delle radio e televisioni private nel caso di chiusura delle aziende? E come intende affrontare questa situazione nel caso si dovesse verificare?**

Come ribadito nella precedente risposta, appare per ora prematuro effettuare valutazioni puntuali su un'ipotetica ridefinizione delle attività della RSI e delle altre emittenti private in Ticino. Queste ultime non avverrebbero comunque in maniera "immediata", ma – seppur con tempi ristretti imposti dalle disposizioni transitorie previste – sulla base delle disposizioni d'esecuzione emanate dal Governo federale.

In base ai dati dello studio del *BAK Basel* citato nella premessa, l'impatto in termini di posti di lavoro, competenze e offerta mediatica sarebbe importante per una regione come il Ticino, minoranza linguistica e caratterizzata per lo più da un mercato limitato.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta a complessivamente a due ore.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

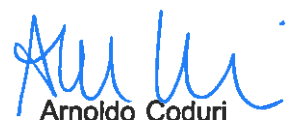
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Manuele Bertoli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia:

- Divisione dell'economia (dfc-de@ti.ch)